

# Case green, passa la bozza che non piace all'Italia

## «Ci costerà 540 miliardi»

### LA DIRETTIVA

**BRUXELLES** La stretta sulle case "green" passa il primo esame al Parlamento europeo, ma si preannuncia ancora battaglia in vista del voto in plenaria di metà marzo. Con un lavoro di sponda bipartisan e gli eurodeputati italiani pronti a fare squadra con quelli di altri Paesi per presentare pacchetti di emendamenti in occasione dell'approdo del testo nell'Aula di Strasburgo. Se approvata così com'è, ha calcolato ieri il sito specializzato Mutuonline, la direttiva sull'efficiamento energetico degli edifici presenterebbe infatti all'Italia un conto salatissimo «di 540 miliardi di euro, pari a venti finanziarie». Con 49 sì, 18 no e 6 astenuti, la commissione Industria ed energia (Ite) dell'Eurocamera ha approvato ieri la bozza di compromesso negoziata dai principali gruppi politici.

### I TARGET

Confermate le scadenze del

2030 per portare gli edifici alla classe E e del 2033 per raggiungere la D; il fronte degli oppositori ha ottenuto, come anticipato, solo un'estensione dell'esclusione di seconde case, edifici di pregio storico e luoghi di culto e

deroghe fino al 22% del parco immobiliare in caso di difficoltà economiche e tecniche nel rinnovamento.

Che il passaggio in plenaria non sarà scontato, però, lo confermano le spaccature viste ieri a Bruxelles tra i popolari: vari eurodeputati del centrodestra si sono smarcati dalla linea ufficiale del gruppo e hanno bocciato la relazione firmata dal verde Ciáran Cuffe. L'irlandese «si presenta al negoziato con un mandato debole», ha commentato l'europarlamentare di Forza Italia Massimiliano Salini. Il no dei berlusconiani, «dovuto alle troppe incertezze, legate anzitutto alle scadenze temporali non sostenibili per l'Italia», ha compatato a Bruxelles le rappresentanze Ue di tutti i partiti di governo.

Prima che le trattative entrino nel vivo, in primavera, «ci sono nodi da risolvere. Tra contrari e astenuti, circa un terzo dei componenti della commissione Ite non ha votato a favore della proposta di direttiva sulla performance energetica degli immobili - ha aggiunto Salini -: oltre agli italiani, ci sono anche i francesi, gli svedesi, e autorevoli esponenti tedeschi. C'è una forte discussione trasversale che indica la necessità di un mi-

glioramento del testo».

### GLI EMENDAMENTI

Non è la prassi, ma in plenaria poveranno molti emendamenti per modificare la bozza. «Nelle prossime settimane - ha assicurato l'eurodeputata del Pd Patrizia Toia - lavoreremo sugli altri aspetti dove è possibile migliorare la posizione iniziale del Parlamento, che andrà ancora confrontata e negoziata con gli Stati membri». «È una partita di equilibrio tra Paesi - ha ricordato a Radiol il ministro dell'Am-

biente Gilberto Pichetto Fratin -. La differenziazione tra gli Stati deve portare a una valutazione più graduale». Il braccio di ferro è anche sui numeri. Quelli che circolano a Bruxelles parlano di un impatto diretto su 3,1-3,7 milioni di abitazioni in Italia che andrebbero restaurate, ma le stime realizzate da Mutuonline parlano di «ristrutturazione di 7.400 case al giorno entro il 2033. Le possibili sanzioni per chi non si adegua verranno lasciate ai singoli Paesi, ma di sicuro si andrà incontro a una perdita notevole di valore degli immobili che non rientrano nelle classi energetiche» migliori. Allerta anche sulle condizioni di finanziamento, dopo i ripetuti rialzi dei tassi d'interesse da parte della Bce: «Se a gennaio 2022 il costo medio di un mutuo "green" a tasso fisso da 140mila euro a 20 anni per un immobile da 200mila euro era dell'1,2%, pari a una rata da 658 euro, oggi - calcola il portale - per la stessa richiesta si spenderebbero 821 euro al mese, con un tasso del 3,6%».

**Gabriele Rosana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ORA IL TESTO DEVE AVERE L'OK DELLA PLENARIA SI ALLARGA IL FRONTE DEL NO CHE PREPARA GLI EMENDAMENTI**



## I PUNTI

### 1 Tutti in classe D entro il 2033

La direttiva prevede target molto stringenti: il primo step sarà il raggiungimento della classe E entro il 2030; dopo tre anni tutti in classe D

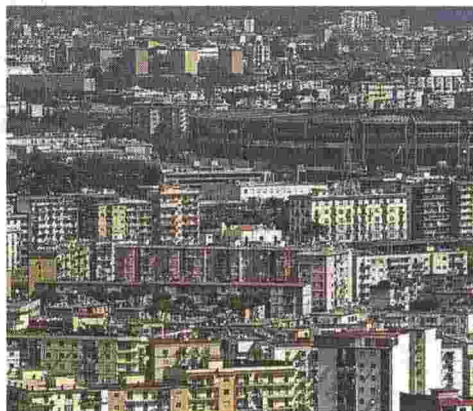
### 2 Target irrealistici per l'Italia

Secondo l'Enea il 74% delle abitazioni residenziali italiane è attualmente sotto la classe D che dovrebbe essere raggiunta nel 2033



### 3 Deroghe per edifici storici e seconde case

Il fronte del no è riuscito a far inserire alcune deroghe alle nuove regole: edifici storici e di pregio artistico, case vacanza, luoghi di culto



La direttiva approvata dalla Commissione Industria del PE, prevede che gli edifici residenziali raggiungano una classe di prestazione energetica D entro il 2033.